Belvoir

M. Luca – SBF

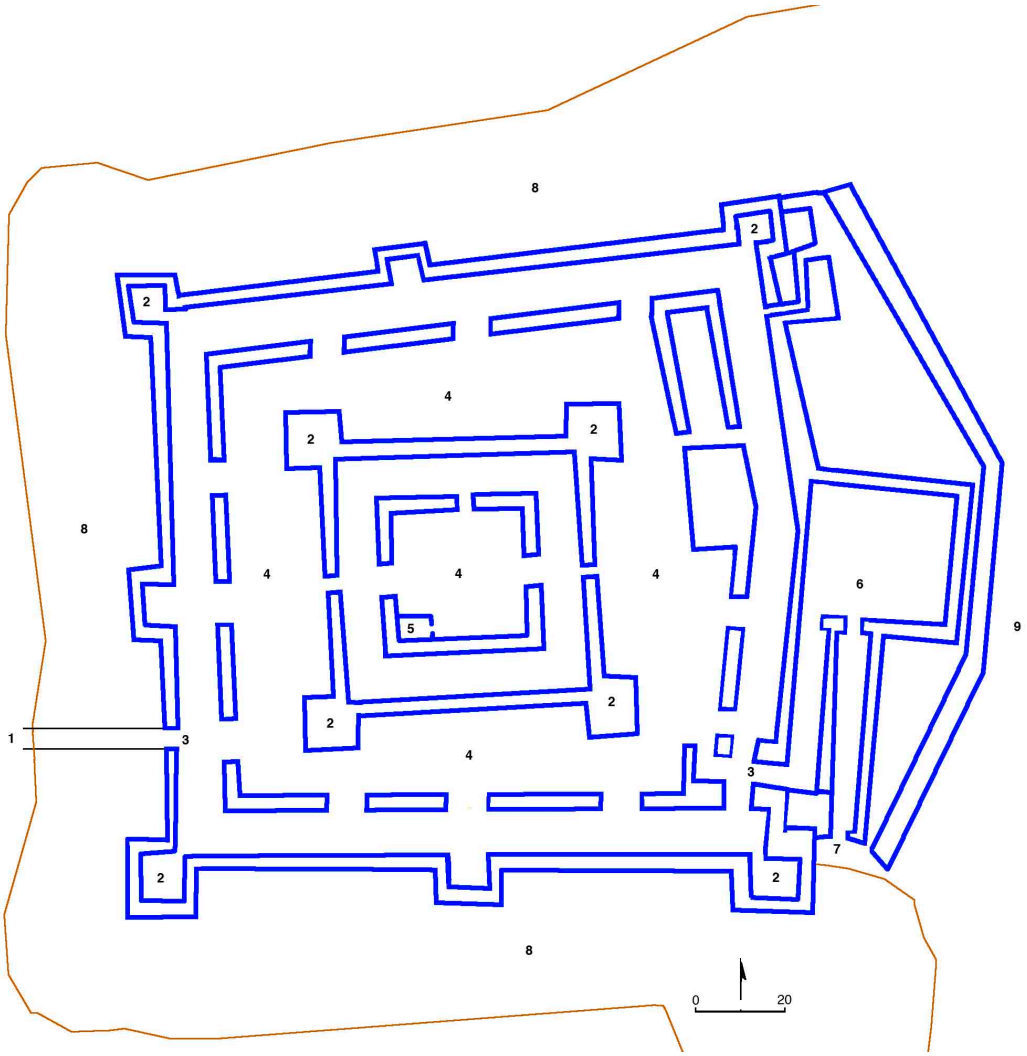
Copyright © 2026 M. Luca - SBF

Descrizione e storia della fortezza

La fortezza crociata di Belvoir (in ebraico Kokav ha-Yarden, in arabo Kaukab el-Hawa) si trova a 10 km nord di Beth-Shean nel settore orientale della piana di Issacar. La fortezza fu costruita sul limite del precipizio che si eleva di circa 500 metri sulla valle del Giordano. Da quella posizione i crociati sorvegliavano il tratto della valle sottostante, dal lago di Tiberiade, a nord, fino alla piana di Beth-Shean, a sud.
La fortezza fu costruita da Ivo Velos, un cavaliere francese residente Tiberiade. I lavori iniziarono durante il regno di Folco d'Angiò (1138-1140). Nel 1168 Ivo cedette la fortezza agli Ospitalieri per 1400 bisanzi d'oro.
Nel 1966 Meir Ben-Dov iniziò a studiare le rovine. Qualche anno prima Nehemia Tzori esplorò l'area ritrovando le rovine di un villaggio abitato fin dal periodo del Ferro. Nei lavori di restauro del castello furono trovate pietre di riutilizzo. Su di esse erano scolpiti simboli giudaici, tra i quali lo *shofar*, l'incensiere e la *menorah* e un'iscrizione dedicatoria in aramaico.
Ulteriori sondaggi archeologici effettuati nei dintorni della fortezza hanno permesso di identificare le rovine di un villaggio del periodo bizantino. Esse si trovano a circa 700 metri dalla fortezza in direzione sud-est. In quella località sono state rinvenute rovine di case e di un edificio pubblico, forse una sinagoga. È stato proposto di identificare il villaggio con Gerofina/Grofina, località menzionata nelle fonti giudaiche e in quelle classiche da Agrippina. Gerofina/Grofina fu una delle stazioni dalle quali con l'accensione di un grande fuoco veniva segnalato l'inizio delle festività giudaiche.

La visita

Gli Ospitalieri ampliarono la fortezza realizzata secondo i canoni della struttura difensiva concentrica. Il perimetro esterno della fortezza ha pianta pentagonale e ingloba una struttura interna costruita in pianta rettangolare. La parte interna dell'edificio era formata da edifici massicci per consentire l'arrocco degli assediati. La fortezza occupa un'area estesa per 100 metri in direzione nord-sud e 140 metri est-ovest. Le mura esterne erano difese su tre lati da un fossato largo 20 metri, profondo 12, interamente scavato nella pietra basaltica. Il ripido pendio del lato orientale garantiva sufficiente protezione. La porta principale di accesso si trovava in questo settore. Era difesa da una possente torre e da un barbacane.
Una porta secondaria con ponte levatoio fu aperta nel settore sud-occidentale del muro.



Castello di Belvoir: 1. Ponte levatoio; 2. Torri angolari; 3. Porta interna; 4. Cortile; 5. Cappella interna; 6. Torre imponente; 7. Porta esterna; 8. Fossato; 9. Dirupo.

Quattro torri presidiavano gli angoli perimetrali e un'ulteriore torre fu costruita al centro di ciascun lato perimetrale per proteggere la cinta muraria.
Nell'area interna della fortezza si trova un edificio diversamente interpretato dagli studiosi. Meir Ben-Dov propone che la costruzione possa essere un dongione,[1] "una fortezza nella fortezza". L'edificio risulta essere racchiuso da un altro muro perimetrale con quattro torri angolari e due porte di accesso situate lungo i lati orientale e occidentale. Denys Pringle propone di interpretare questo edificio come il chiostro del monastero degli Ospitalieri. Secondo lo studioso il cortile interno (20x20 metri) e le stanze costruite tutt'attorno tra le quali si riconoscono il refettorio, la cucina e la cappella, sono gli ambienti nei quali i cavalieri dell'Ordine amministravano la fortezza, custodivano la cappella per la preghiera e tenevano le riunioni militari.[2]

[1] M. BEN-DOV "Belvoir" 183.

[2] D. PRINGLE *The Churches* 121.

La cappella (5) si trova nel settore sud-occidentale della parte interna. Misura 7x17 metri con l'abside rivolta a occidente. Secondo D. Pringle la cappella risale al secondo periodo di occupazione crociata (1168-1187) quando la fortezza era proprietà dell'Ordine Ospitaliero.[3]
Nel 1189 Saladino espugno la fortezza. Dopo la vittoriosa battaglia di Qarn Haṭṭin e la conquista di Safed, Saladino pose l'assedio alla fortezza di Belvoir. Impiegò 18 mesi per vincere la resistenza dei cavalieri arroccati. I soldati di Saladino minarono la scarpata orientale, sotto le strutture difensive facendole crollare progressivamente. Visto l'accaduto e l'inevitabile sconfitta, i cavalieri ottennero da Saladino il salvacondotto per ritornare a Tiro.

Bibliografia

BEN-DOV M. (1993) "Belvoir (Kokhav ha-Yarden)" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 182-186.

BOAS A. (2006) "The Rugged Beauty of Crusader Castles. Holy Wars in a Holy Land" *Biblical Archaeology Review* 32: 50-61.71.

BOAS A.J. (1999) *Crusader Archaeology* Routledge, London – New York.

CONSTABLE G. (2001) "The Historiography of the Crusades" *Dumbarton Oaks Papers* 55: 1-22.

DA COSTA R. – T.N. LEMOS (2010) "“With iron, fire and argumentation”: Crusade, Conversion and the Doctrine of the Two Swords in the Ramon Llull's Philosophy" *Mirabilia* 10: 196-218.

ELLENBLUM R. (1998) *Frankish Rural Settlement in the Latin Kingdom of Jerusalem* Cambridge University Press, Cambridge – New York.

—— (2007) *Crusader Castles and Modern Histories* Cambridge University Press, Cambridge – New York.

MORTON N. (2015) "Templar and Hospitaller attitudes towards Islam in the Holy Land during the 12th and 13th centuries: some historiographical reflections" *Levant* 47: 316-327.

PRINGLE D. (1993) *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem* Cambridge University Press, Cambridge.

[3] D. PRINGLE *The Churches* 121.